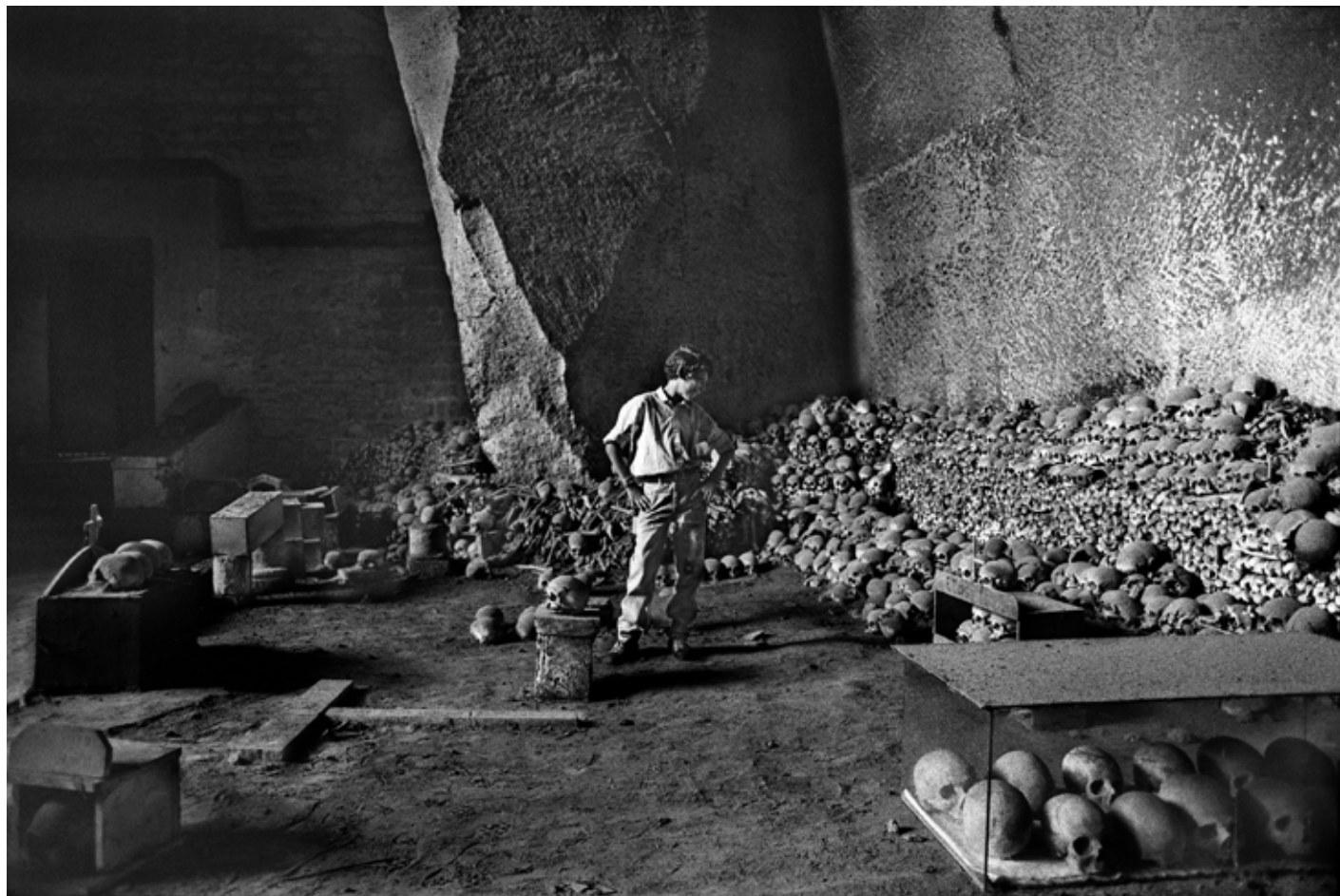


Giusy Tigano

DIRETTORE GT ART



© Francesco Cito, *Napoli, Il cimitero della peste delle Fontanelle (1993)*



© Francesco Cito, Napoli Tangenziale A56 (1980)

A due mesi da “Feeling home – Sentirsi a casa”, l’evento fotografico ospitato a Milano nel contesto affascinante della Fabbrica del Vapore, ouverture di una mostra itinerante che farà tappa anche in altre città italiane, incontriamo Giusy Tigano, curatrice e titolare dell’Agenzia fotografica GT Art Photo Agency.

Redazione: *Viste le difficoltà che incontrano tanti che, a vario titolo, si occupano di fotografia, sembra incredibile che qualcuno decida oggi di occuparsene col piglio imprenditoriale con cui lo fai tu. Alcuni psicoanalisti pensano che la cifra della passione al femminile sia il masochismo. Provando a smontare questo assunto, sapresti farci un bilancio tra i pro e i contro della tua attività? Come riesci a far prevalere il piacere sulla fatica?*

Giusy Tigano: I bilanci personali sono sempre un esercizio complicato, nella professione come nella vita. Da una parte esiste la straordinaria opportunità di potermi occupare di qualcosa che mi appassiona, insieme al privilegio di lavorare accanto ad Autori che stimolo

al piacere di collaborare con professionisti di spessore in ambiti diversi, realizzando con loro progetti di valore che sono orgogliosa di coordinare, di proporre e di portare a termine. Dall’altro lato, la fatica di lavorare su più fronti contemporaneamente e spesso da sola, di dover prendere delle decisioni misurandomi con un contesto di mercato difficile e con una giungla di interessi anche economici dove non è sempre facile navigare o comprendere. Se posso valutare positivamente i successi dei miei fotografi, gli apprezzamenti del pubblico e la soddisfazione dei clienti, devo anche fare i conti con gli sforzi organizzativi e relazionali che questa professione chiede, tutto il tempo, ogni giorno, con modalità diverse, sottraendo ore al sonno, alle relazioni personali e agli affetti. È la sera che consegna il saldo, quando si realizza di aver fatto delle buone cose e si riesce ad andare a riposare con un bilancio emotivo in positivo, a prescindere dai riconoscimenti esterni o dai ritorni economici. Non so se si tratti in parte di un ma-

sochismo appagato tutto femminile, potrebbe essere una lettura possibile. Ma non disgiunta, a mio avviso, da un’identità in rinascita che ha bisogno di conferme da se stessa, e le ritrova volentieri in ciò che ama.

Cosa significa oggi occuparsi di fotografia? Perché divulgarla, se è già così diffusa fin quasi alla saturazione?

Credo che chi si occupa di fotografia e sceglie di divulgarla abbia imparato ad amarla. Esiste una differenza sostanziale tra il “fare fotografia” e il generare immagini da postare distrattamente sui moderni *social network* a memoria di una coda storica in tangenziale o di un sushi appetitoso divorato in pausa pranzo. Un fotografia si distingue se è generata dal “pathos” che sottende la ricerca, se è figlia di un vissuto, della sofferenza che accompagna l’elaborazione di uno stimolo visivo nell’attimo prima di consegnarlo alla pellicola o al sensore. Diversamente dalle immagini che scorrono comunemente sotto i nostri occhi, estremamente descrittive,



© Gianni Maffi, *Via Melchiorre Gioia, Milano* (2014)

ammiccanti e sature di senso, la Fotografia apre canali percettivi nuovi, può essere un balenare di sensazioni intermittenti, un richiamo simbolico, un accenno, un soffio, un battito d'ali. Una fotografia potrebbe non dire nulla di ovvio, e proprio per questo scatenare una tempesta emozionale inaspettata. Divulgare Fotografia per me significa esaltarne la capacità di colpire l'immaginazione e di generare emozioni. Significa valorizzare il percorso espressivo di Autori impegnati che, grazie al talento e alla sensibilità, riescono a interpretare il dato reale restituendolo diverso, nuovo, trasfigurato, generoso di stimoli da decodificare. Significa offrire al fruitore uno strumento in più per rileggere il mondo (e se stesso) e per attraversarlo con altri occhi. Credo che promuovere la Fotografia sia importante come lo è far conoscere la musica, le opere teatrali, pittoriche, letterarie, e tutte le altre forme espressive di cui l'uomo è capace.

Jacques Lacan sosteneva che la misura del sentimento femminile è la parola "Encore", ancora. Chi ti conosce sa che non molli mai, anche distrutta dalla fatica, quando sembra che tu non ne abbia più, ne hai sempre, ne hai ancora. Una dedizione tutta femminile, vorrei dire "materna". Hai mai pensato di dire "Basta"? Cosa potrebbe portarti a smettere?

Non saprei dire cosa potrebbe portarmi a smettere, forse dovrà essere lo stesso raggio di follia che mi ha indotto a cominciare. Mentirei se dicessi che non ho pensato mai di dire "basta". Capita a tutti, a volte, di sentirsi ingrannaggio stanco di un meccanismo che ci sovrasta. Ma, anche quando questo è accaduto, ho ritrovato gli stimoli di cui avevo bisogno e sono sempre riuscita ad attingere nuova linfa, ritrovandomi magicamente ancora "accesa". Finché sarò convinta che la bellezza potrà salvare il mondo, come scriveva Todorov, non potrò arrendermi alle mie fragilità estemporanee, in virtù di un ideale più alto. E quindi Encore...

"Feeling home", la recente mostra milanese, è stata una gran fatica e un indubbio successo. GT Art ha smosso le acque con una proposta a tutto campo, con al centro, ben calda, la fotografia. Hai altri progetti in cantiere?

I progetti futuri sono molti, di fatto non si smette mai di creare scenari e di cercare strade. "Feeling Home - Sentirsi a casa" è stata la prima grande mostra collettiva-installazione alla quale hanno partecipato tutti i fotografi GT Art: Franco Carlisi, Francesco Cito, Luca Cortese, Gianni Maffi, Carlo Riggi, Pio Tarantini e Daniele Vita. Un'esperienza entusiasmante portata avanti con Canon e un successo per il quale abbiamo lavorato per oltre un anno. In questi mesi ci stiamo concentrando in particolare sulla prospettiva di rendere "Feeling Home" una mostra itinerante: stiamo già finalizzando accordi per l'autunno e nuove tappe verranno comunicate prossimamente. Ma altre novità arriveranno presto, non saremo avari di sorprese.



© Luca Cortese, *Sei la luce mela dei miei occhi (Into the wild)* - 2017



© Luca Cortese, *Vi faccio la barba? (Sweeney Todd)* - 2017



© Daniele Vita, *Suleymaniye Otopark 09 - Istanbul* (2014)





© Daniele Vita, *Suleymaniye Otopark 11 - Istanbul* (2014)





© Carlo Raggi, *Ancora a casa – CR 2A016* (2016)



© Carlo Raggi, *Ancora a casa* – CR 2A019 (2016)